

PER IL CONTRATTO, GLI OBIETTIVI SOCIALI, CONTRO LA REPRESSIONE

160.000 metalmeccanici fermi a Torino

Bloccato tutto il gruppo Sit-Siemens

Grandi scioperi nelle fabbriche della Fiat e della Olivetti - Nuove gravi azioni di rappresaglia - Manifestazioni e cortei - Forte risposta dei lavoratori all'attacco al diritto di sciopero

I metalmeccanici hanno dato vita ad una nuova, grande giornata di lotta unitaria in diverse zone del Paese, per il contratto, le riforme, contro la repressione. Manifestazioni, assemblee si sono svolte in numerose fabbriche fra cui la Fiat. Particolarmente forte la risposta data dai lavoratori del gruppo Sit-Siemens alle azioni repressive messe in atto nelle aziende di questo gruppo delle Partecipazioni Statali.

Dalla nostra redazione

TORINO, 6.
Oltre 160.000 lavoratori in sciopero con una partecipazione massiccia alle fabbriche, in particolare che supera il 95 per cento, cortei di migliaia di operai all'interno degli stabilimenti e fuori, per le strade della «città» torinese, questa è stata l'oderna giornata di lotta per il contratto dei metalmeccanici torinesi. Agli scioperi ordinarî hanno partecipato quasi 100.000 lavoratori di varie sezioni Fiat, 20.000 operai ed impiegati di tutti gli stabilimenti Olivetti del Canavese ed i 7.000 del gruppo Indesit.

Ai Fiat, dove è in preparazione la giornata di lotta e di manifestazioni di tutto il complesso automobilistico per venerdì, oggi hanno scioperato i ventimila di operai del 98-99 per cento tra gli operai (con fermate alterne tra i vari settori) ed al 40 per cento gli impiegati. I cinquantamila operai di Mirafiori e Scarmagno, 90 per cento in Carrozzeria, 95 per cento in Meccanica e Presse), quelli della Motori Avio (100 per cento), Spa Centro (95 per cento), Ricambi (85 per cento), Spa Stura (95 per cento), Motori (95 per cento), Osa Lingotto e Fondazioni di Carmagnola (90 per cento). Alla Fiat Ferrerie hanno scioperato per quattro da sabato ad oggi i lavoratori delle acciaierie bloccando al 100 per cento l'Acciaieria elettrica ed al 95 per cento la Martin, mentre negli altri reparti delle Ferrerie vi sono state fermate di protesta contro l'arresto di un delegato compiuto dai carabinieri la settimana scorsa. A Mirafiori tremila operai della Meccanica e Meccanica e Presse hanno organizzato cortei raggiungendo la Carrozzeria. All'Olivetti oggi la fermata era di otto ore ed è riuscita al 95 per cento, alla Ico ed Agliata e Scarmagno al 90 per cento, a Bernardo, 80 per cento gli impiegati del palazzo uffici di Ivrea. Alla Indesit hanno scioperato al 100 per cento gli impiegati che gli operai hanno organizzato cortei in una serie di altre grandi fabbriche come Pininfarina, Nebiolo, Aspera Frigo, Fausto Carello, Ribet, ecc.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

Di fronte a questa correttezza delle lotte restano vane le rappresaglie che il padronato continua ad attuare. Alla Carrozzeria della Fiat Mirafiori si sono verificati atti di violenza contro i lavoratori scioperati. Un operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla mano. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba. Un altro operaio è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba.

L'altidarsi hanno risposto stamati con estrema fermezza ad un'inaudita provocazione dell'azienda, che con un provvedimento apertamente repressivo, ha sospeso tutti i lavoratori fino alla fine di oggi. Il pretesto è stato uno sciopero articolato che ha investito alle 8 di stamani il reparto meccanica 2. La direzione ha fatto subito affiggere un comunicato, nel quale «in relazione allo sciopero in atto e alle sue modalità» e considerato «lo stato di disorganizzazione che impedisce la normale attività produttiva» disponeva la sospensione dell'attività nella fabbrica dalle 8 alle 14 con la conseguente sospensione di tutti i personale.

Di qui la ferma risposta dei lavoratori, che alle 9,30 hanno abbandonato in massa lo stabilimento dirigendosi in corteo verso il centro della città.

MILANO, 6.
I quattordicimila lavoratori degli stabilimenti milanesi della Sit Siemens hanno risposto, questa mattina, con un compatto sciopero e una forte manifestazione nelle vie della città. L'ultima grave rappresaglia decisa dalla direzione dell'azienda di stato. I 160 membri del consiglio di fabbrica degli stabilimenti di Milano e Castelletto di Stabia, milanesi sono stati citati in giudizio e messi sotto accusa dall'azienda per aver organizzato e partecipato a scioperi che hanno costretto la direzione a licenziamenti giudicati «illegitimi».

Contro la denuncia dei due consigli di fabbrica al completo, contro il tentativo di prosciugare i diritti di sciopero e contro i tentativi dell'azienda di dividere i lavoratori (nei giorni scorsi si sono verificate soppressioni e licenziamenti), questa mattina è stato dichiarato uno sciopero di quattro ore nei due stabilimenti milanesi del gruppo.

Gravi tensioni ieri anche all'Alfa di Arese. La direzione intendendo a pretesto lo sciopero articolato programmato dal consiglio di fabbrica, decise di sospendere i lavoratori scioperati e di trasferire il personale di reparto forgia. Le sospensioni si estendevano ben presto alle linee di produzione e alla fonderia.

Nel clima di forte protesta che questa nuova intimidazione padronale aveva creato, una delegazione di operai si recava negli uffici della direzione per avere spiegazioni sul comportamento della azienda. E qui un dirigente ha aggredito un lavoratore. L'esecutivo del consiglio di fabbrica ha preso immediatamente posizione contro questo episodio, preannunciando per domani mattina nuove iniziative di protesta.

CATANZARO, 6.
Un grave tentativo intimidatorio è stato messo in atto dalla Sit-Siemens nei confronti dei lavoratori di Catanzaro. L'azienda ha reso noto che qualora dovessero continuare le azioni articolate del lavoratore, sarebbe costretto a licenziare tutti i lavoratori. Le minacce sono state respinte e l'azienda gli scioperi articolati sono inaccettabili.

Il clima di polemica che si è creato in seguito alla manifestazione di protesta dei lavoratori. Il consiglio di fabbrica ha ribadito che il diritto di sciopero non si fonda sulla produzione specie quella del settore di stato.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.

Nel capoluogo ligure lo sciopero sui bordi è cominciato ieri sera, alle 17, quando hanno incrociato le braccia gli equipaggi della «Cristoforo Colombo», dell'«Arborea», del «Boccaccio», del «Caiguro verde». Poi, stamane, sono scesi in sciopero, sempre per 24 ore, i marinai della «Adriatica», della «Da Verzazzano», della «Canguro Giallo». Alle 7 è cominciato lo sciopero nel bunkeraggio, alle 8 nella fonderia, alle 9 nella officina di riparazione nautica, alle 10 nella officina di riparazione nautica, alle 11 nella officina di riparazione nautica, alle 12 nella officina di riparazione nautica.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.

Nel capoluogo ligure lo sciopero sui bordi è cominciato ieri sera, alle 17, quando hanno incrociato le braccia gli equipaggi della «Cristoforo Colombo», dell'«Arborea», del «Boccaccio», del «Caiguro verde». Poi, stamane, sono scesi in sciopero, sempre per 24 ore, i marinai della «Adriatica», della «Da Verzazzano», della «Canguro Giallo». Alle 7 è cominciato lo sciopero nel bunkeraggio, alle 8 nella fonderia, alle 9 nella officina di riparazione nautica, alle 10 nella officina di riparazione nautica, alle 11 nella officina di riparazione nautica, alle 12 nella officina di riparazione nautica.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.



Un'immagine della manifestazione dei lavoratori marittimi di Genova

Per il contratto e il potenziamento della flotta

COMPATTI SCIOPERI DEI MARITTIMI A MIGLIAIA MANIFESTANO A GENOVA

Navi bloccate anche a Livorno, Civitavecchia e Palermo — Intransigenza del padronato privato e pubblico — Le responsabilità del governo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6

Gli equipaggi di sette navi in sciopero per ventiquattrore, bloccate agli ormeggi in folla di rimorchiatori e di bunkeraggio, deserta la «Selom», paralizzando i servizi amministrativi delle società di navigazione, è cominciata questa mattina la manifestazione di sciopero e contro i tentativi dell'azienda di dividere i lavoratori (nei giorni scorsi si sono verificate soppressioni e licenziamenti), questa mattina è stato dichiarato uno sciopero di quattro ore nei due stabilimenti milanesi del gruppo.

Gravi tensioni ieri anche all'Alfa di Arese. La direzione intendendo a pretesto lo sciopero articolato programmato dal consiglio di fabbrica, decise di sospendere i lavoratori scioperati e di trasferire il personale di reparto forgia. Le sospensioni si estendevano ben presto alle linee di produzione e alla fonderia.

Nel clima di forte protesta che questa nuova intimidazione padronale aveva creato, una delegazione di operai si recava negli uffici della direzione per avere spiegazioni sul comportamento della azienda. E qui un dirigente ha aggredito un lavoratore. L'esecutivo del consiglio di fabbrica ha preso immediatamente posizione contro questo episodio, preannunciando per domani mattina nuove iniziative di protesta.

CATANZARO, 6.
Un grave tentativo intimidatorio è stato messo in atto dalla Sit-Siemens nei confronti dei lavoratori di Catanzaro. L'azienda ha reso noto che qualora dovessero continuare le azioni articolate del lavoratore, sarebbe costretto a licenziare tutti i lavoratori. Le minacce sono state respinte e l'azienda gli scioperi articolati sono inaccettabili.

Il clima di polemica che si è creato in seguito alla manifestazione di protesta dei lavoratori. Il consiglio di fabbrica ha ribadito che il diritto di sciopero non si fonda sulla produzione specie quella del settore di stato.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.

Nel capoluogo ligure lo sciopero sui bordi è cominciato ieri sera, alle 17, quando hanno incrociato le braccia gli equipaggi della «Cristoforo Colombo», dell'«Arborea», del «Boccaccio», del «Caiguro verde». Poi, stamane, sono scesi in sciopero, sempre per 24 ore, i marinai della «Adriatica», della «Da Verzazzano», della «Canguro Giallo». Alle 7 è cominciato lo sciopero nel bunkeraggio, alle 8 nella fonderia, alle 9 nella officina di riparazione nautica, alle 10 nella officina di riparazione nautica, alle 11 nella officina di riparazione nautica, alle 12 nella officina di riparazione nautica.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6

Gli equipaggi di sette navi in sciopero per ventiquattrore, bloccate agli ormeggi in folla di rimorchiatori e di bunkeraggio, deserta la «Selom», paralizzando i servizi amministrativi delle società di navigazione, è cominciata questa mattina la manifestazione di sciopero e contro i tentativi dell'azienda di dividere i lavoratori (nei giorni scorsi si sono verificate soppressioni e licenziamenti), questa mattina è stato dichiarato uno sciopero di quattro ore nei due stabilimenti milanesi del gruppo.

Gravi tensioni ieri anche all'Alfa di Arese. La direzione intendendo a pretesto lo sciopero articolato programmato dal consiglio di fabbrica, decise di sospendere i lavoratori scioperati e di trasferire il personale di reparto forgia. Le sospensioni si estendevano ben presto alle linee di produzione e alla fonderia.

Nel clima di forte protesta che questa nuova intimidazione padronale aveva creato, una delegazione di operai si recava negli uffici della direzione per avere spiegazioni sul comportamento della azienda. E qui un dirigente ha aggredito un lavoratore. L'esecutivo del consiglio di fabbrica ha preso immediatamente posizione contro questo episodio, preannunciando per domani mattina nuove iniziative di protesta.

CATANZARO, 6.
Un grave tentativo intimidatorio è stato messo in atto dalla Sit-Siemens nei confronti dei lavoratori di Catanzaro. L'azienda ha reso noto che qualora dovessero continuare le azioni articolate del lavoratore, sarebbe costretto a licenziare tutti i lavoratori. Le minacce sono state respinte e l'azienda gli scioperi articolati sono inaccettabili.

Il clima di polemica che si è creato in seguito alla manifestazione di protesta dei lavoratori. Il consiglio di fabbrica ha ribadito che il diritto di sciopero non si fonda sulla produzione specie quella del settore di stato.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.

Nel capoluogo ligure lo sciopero sui bordi è cominciato ieri sera, alle 17, quando hanno incrociato le braccia gli equipaggi della «Cristoforo Colombo», dell'«Arborea», del «Boccaccio», del «Caiguro verde». Poi, stamane, sono scesi in sciopero, sempre per 24 ore, i marinai della «Adriatica», della «Da Verzazzano», della «Canguro Giallo». Alle 7 è cominciato lo sciopero nel bunkeraggio, alle 8 nella fonderia, alle 9 nella officina di riparazione nautica, alle 10 nella officina di riparazione nautica, alle 11 nella officina di riparazione nautica, alle 12 nella officina di riparazione nautica.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6

Gli equipaggi di sette navi in sciopero per ventiquattrore, bloccate agli ormeggi in folla di rimorchiatori e di bunkeraggio, deserta la «Selom», paralizzando i servizi amministrativi delle società di navigazione, è cominciata questa mattina la manifestazione di sciopero e contro i tentativi dell'azienda di dividere i lavoratori (nei giorni scorsi si sono verificate soppressioni e licenziamenti), questa mattina è stato dichiarato uno sciopero di quattro ore nei due stabilimenti milanesi del gruppo.

Gravi tensioni ieri anche all'Alfa di Arese. La direzione intendendo a pretesto lo sciopero articolato programmato dal consiglio di fabbrica, decise di sospendere i lavoratori scioperati e di trasferire il personale di reparto forgia. Le sospensioni si estendevano ben presto alle linee di produzione e alla fonderia.

Nel clima di forte protesta che questa nuova intimidazione padronale aveva creato, una delegazione di operai si recava negli uffici della direzione per avere spiegazioni sul comportamento della azienda. E qui un dirigente ha aggredito un lavoratore. L'esecutivo del consiglio di fabbrica ha preso immediatamente posizione contro questo episodio, preannunciando per domani mattina nuove iniziative di protesta.

CATANZARO, 6.
Un grave tentativo intimidatorio è stato messo in atto dalla Sit-Siemens nei confronti dei lavoratori di Catanzaro. L'azienda ha reso noto che qualora dovessero continuare le azioni articolate del lavoratore, sarebbe costretto a licenziare tutti i lavoratori. Le minacce sono state respinte e l'azienda gli scioperi articolati sono inaccettabili.

Il clima di polemica che si è creato in seguito alla manifestazione di protesta dei lavoratori. Il consiglio di fabbrica ha ribadito che il diritto di sciopero non si fonda sulla produzione specie quella del settore di stato.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.

Nel capoluogo ligure lo sciopero sui bordi è cominciato ieri sera, alle 17, quando hanno incrociato le braccia gli equipaggi della «Cristoforo Colombo», dell'«Arborea», del «Boccaccio», del «Caiguro verde». Poi, stamane, sono scesi in sciopero, sempre per 24 ore, i marinai della «Adriatica», della «Da Verzazzano», della «Canguro Giallo». Alle 7 è cominciato lo sciopero nel bunkeraggio, alle 8 nella fonderia, alle 9 nella officina di riparazione nautica, alle 10 nella officina di riparazione nautica, alle 11 nella officina di riparazione nautica, alle 12 nella officina di riparazione nautica.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.

Il governo Andreotti Malagodi non sono stati piani ed i suoi disegni di legge, si muove in senso diametralmente opposto alle esigenze di sviluppo e di potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale e dei porti posti dai lavoratori. Si propone di disarmare in tempi rigidi (5 anni) non solo i grandi transatlantici, giudicati antieconomici e superati, ma anche altre navi passeggeri e naviglio da carico.

Giuseppe Tacconi

Propaganda

Sabotaggio

Estremamente limitati i fondi per la proprietà coltivatrice

Sostenuti dalla solidarietà popolare

Protesta dei «corsisti» sardi davanti al Comune di Cagliari

Avviata dai 250 mila del settore la consultazione contrattuale

LE RICHIESTE DEI LAVORATORI DEL LEGNO

Forte e unitario impegno della categoria per gli obiettivi sociali

Rinvinata la firma per l'accordo degli statali

A Savona i lavoratori del-

Oltre 400 delegati a Livorno

La riforma dei trasporti al centro del Congresso degli autoferrotranvieri

La relazione del compagno Antonizzi — Impegno della categoria nelle lotte per l'occupazione, le altre riforme, il Mezzogiorno — Verso la costituzione della Federazione unitaria

Positive conclusioni del congresso di Bellaria

Gli edili UIL decisi ad accelerare i tempi dell'unità sindacale

Approvati all'unanimità la mozione politica e l'appello unitario — Gestione dei contratti e politica di riforme — L'impegno internazionalista

Le conclusioni cui è giunto il VI congresso degli edili della UIL — svoltosi nei giorni 2, 3 e 4 scorsi a Bellaria — presenti circa 400 delegati — riflettono con coerenza la strategia dell'unità perseguita ormai da anni dai tre sindacati di categoria Filles-Piceneale e sperimentata concretamente nel vivo delle recenti lotte che hanno impegnato circa 1 milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni nella conquista di avanzati contratti di lavoro e nell'avvio di un'organica azione politica per il rifacimento sociale.

I documenti approvati all'unanimità al termine dei lavori congressuali (in particolare quello politico, quello sindacale e quello unitario) sono stati approvati all'unanimità e rappresentano un impegno concreto nei confronti della classe lavoratrice e per il Paese.

Dall'analisi delle cause che hanno determinato l'attuale crisi, alla riconferma della «neutralità» e «indifferenza» del sindacato rispetto al tipo di gestione politica dello Stato degli organi che ne sono espressione, alla denuncia dei tentativi padronali e delle forze conservatrici di rinviare l'antipolarità, attraverso la gestione della piena responsabilità di una mozione politica e l'appello unitario passano quindi ad indicare le direttrici di fondo per la categoria: la gestione della piena responsabilità dei contratti e il conferimento della vitalità della contrattazione articolata; lo sviluppo dell'azione riformatrice e sociale; e per la realizzazione di un programma alternativo dello sviluppo del Paese che abbia al suo centro i problemi prioritari del Mezzogiorno, l'occupazione, e i cui cardini siano la riforma agraria, della casa e urbanistica, della sanità, della scuola e dei trasporti.

In questa occasione, il congresso della Feneal «considera acquisiti tutti gli elementi per un serio confronto — in vista del Congresso confederale della UIL — per riprendere con vigore e con accelerato ritmo il cammino unitario», «dando vita a strutture e a strumenti nuovi dove è necessario, e che venerdì o sabato prossimi dovrebbe aver luogo la riunione della Commissione interregionale per la determinazione conclusiva».

L'Alleanza — in un comunicato — rileva e critica nuovamente la estrema limitazione dei finanziamenti stanziati per questo importante capitolo della politica agraria dedicato ai processi di espansione della proprietà coltivatrice. «Inoltre, il fatto che la politica agraria sia stata portata in lotta per la libertà e l'indipendenza, contro il rinvio dello scioglimento del fascismo. Con calore sono stati ascoltati dai delegati gli interventi di operai edili della Spagna e della Grecia, e i messaggi di aiuto dei sindacati svedesi, polacchi, della RDT e jugoslavi».

f. ra.

p. gi.

Sostenuti dalla solidarietà popolare

Protesta dei «corsisti» sardi davanti al Comune di Cagliari

Avviata dai 250 mila del settore la consultazione contrattuale

LE RICHIESTE DEI LAVORATORI DEL LEGNO

Forte e unitario impegno della categoria per gli obiettivi sociali

Rinvinata la firma per l'accordo degli statali

A Savona i lavoratori del-

Oltre 400 delegati a Livorno

La riforma dei trasporti al centro del Congresso degli autoferrotranvieri

La relazione del compagno Antonizzi — Impegno della categoria nelle lotte per l'occupazione, le altre riforme, il Mezzogiorno — Verso la costituzione della Federazione unitaria

Positive conclusioni del congresso di Bellaria

Gli edili UIL decisi ad accelerare i tempi dell'unità sindacale

Approvati all'unanimità la mozione politica e l'appello unitario — Gestione dei contratti e politica di riforme — L'impegno internazionalista

Le conclusioni cui è giunto il VI congresso degli edili della UIL — svoltosi nei giorni 2, 3 e 4 scorsi a Bellaria — presenti circa 400 delegati — riflettono con coerenza la strategia dell'unità perseguita ormai da anni dai tre sindacati di categoria Filles-Piceneale e sperimentata concretamente nel vivo delle recenti lotte che hanno impegnato circa 1 milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni nella conquista di avanzati contratti di lavoro e nell'avvio di un'organica azione politica per il rifacimento sociale.

I documenti approvati all'unanimità al termine dei lavori congressuali (in particolare quello politico, quello sindacale e quello unitario) sono stati approvati all'unanimità e rappresentano un impegno concreto nei confronti della classe lavoratrice e per il Paese.

Dall'analisi delle cause che hanno determinato l'attuale crisi, alla riconferma della «neutralità» e «indifferenza» del sindacato rispetto al tipo di gestione politica dello Stato degli organi che ne sono espressione, alla denuncia dei tentativi padronali e delle forze conservatrici di rinviare l'antipolarità, attraverso la gestione della piena responsabilità di una mozione politica e l'appello unitario passano quindi ad indicare le direttrici di fondo per la categoria: la gestione della piena responsabilità dei contratti e il conferimento della vitalità della contrattazione articolata; lo sviluppo dell'azione riformatrice e sociale; e per la realizzazione di un programma alternativo dello sviluppo del Paese che abbia al suo centro i problemi prioritari del Mezzogiorno, l'occupazione, e i cui cardini siano la riforma agraria, della casa e urbanistica, della sanità, della scuola e dei trasporti.

In questa occasione, il congresso della Feneal «considera acquisiti tutti gli elementi per un serio confronto — in vista del Congresso confederale della UIL — per riprendere con vigore e con accelerato ritmo il cammino unitario», «dando vita a strutture e a strumenti nuovi dove è necessario, e che venerdì o sabato prossimi dovrebbe aver luogo la riunione della Commissione interregionale per la determinazione conclusiva».

L'Alleanza — in un comunicato — rileva e critica nuovamente la estrema limitazione dei finanziamenti stanziati per questo importante capitolo della politica agraria dedicato ai processi di espansione della proprietà coltivatrice. «Inoltre, il fatto che la politica agraria sia stata portata in lotta per la libertà e l'indipendenza, contro il rinvio dello scioglimento del fascismo. Con calore sono stati ascoltati dai delegati gli interventi di operai edili della Spagna e della Grecia, e i messaggi di aiuto dei sindacati svedesi, polacchi, della RDT e jugoslavi».

f. ra.

p. gi.

Sostenuti dalla solidarietà popolare

Protesta dei «corsisti» sardi davanti al Comune di Cagliari

Avviata dai 250 mila del settore la consultazione contrattuale

LE RICHIESTE DEI LAVORATORI DEL LEGNO

Forte e unitario impegno della categoria per gli obiettivi sociali

Rinvinata la firma per l'accordo degli statali

A Savona i lavoratori del-

Oltre 400 delegati a Livorno

La riforma dei trasporti al centro